

# TRIBEART

La Guida mensile alle arti visive in Sicilia



# RECENSIONI

gli eventi visti da noi



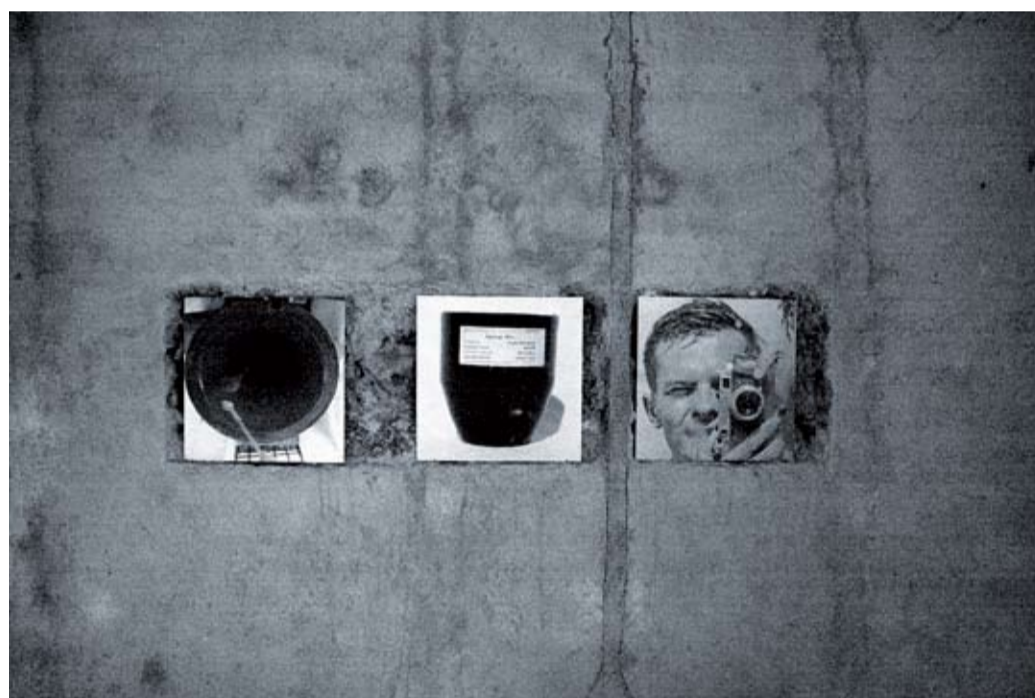
## CATANIA \*BOCS LA BANDIERA NAZIONALE. LA FOTOGRAFIA DI ZOLTAN FAZEKAS

di Norma Guglielmino

Un'indagine introspettiva sul senso dell'esistenza e sul valore dell'identità. Questo il senso del progetto espositivo "Bandiera nazionale", che l'artista ungherese Zoltan Fazekas propone, fino al 26 giugno 2010 al Bocs di Catania, guidato dal collettivo *canecapovolto*, curatore d'eccezione. Lo spazio spoglio della galleria, consente alle fotografie di Fazekas di venire fuori dal muro, come presenze che si mostrano e l'attimo dopo si dissolvono; senza troppi orpelli si rivelano nella loro essenzialità, ritratti, sguardi, gesti di vita quotidiana si fondono con paesaggi sconfinati, segni incisi e solcati dall'uomo. Tre piccoli monitor presentano contemporaneamente tre serie di immagini e i relativi messaggi: presenza, assenza, preghiera; segno, vuoto, speranza. Da sempre l'uomo ha sentito il bisogno di sottrarsi al nulla, di esprimersi, per riconoscersi e per identificarsi, per sentirsi parte di qualcosa. La bandiera ungherese, bucata nella zona in cui prima campeggiava la stella rossa comunista, è diventata con quel "buco" emblema dell'appartenenza, e fa da sfondo a una fotografia che ritrae l'artista col padre, creando così una relazione tra la sua storia e la storia dell'umanità, su quella necessità e sul bisogno di dare un senso all'esistenza. Le immagini di Fazekas hanno

bisogno di interagire con lo spettatore per acquisire significato, pongono domande sul gioco forza tra l'essere e il non essere, tra il segno e il vuoto, tra la presenza e l'assenza; cosa ha più peso? La presenza che incide e riempie o l'impalpabile e incontenibile assenza? Forse racchiudendo il vuoto in uno scatto è più facile metabolizzarlo o rappresentandolo lo si incide per sempre? Il tempo e lo spazio non hanno più senso, il loro significato è interiore, è soggettivo. In questo gioco, le ultime tre fotografie in fondo alla galleria (foto a destra) che raffigurano una campana, l'urna con le ceneri del padre e l'autoscatto di quest'ultimo mentre fotografa, racchiudono il senso di questa ricerca, la precarietà della vita e il bisogno di afferrarla. E in questo filo della memoria-identità, proprio questi tre scatti saranno ospitati dal 4 agosto al 17 settembre presso la Magyar Műhely Galéria di Budapest, nata nel 2004 da una costola della rivista Magyar Műhely fatta da esuli ungheresi a Parigi, tornati in patria nel 1989 dopo la caduta del regime.

Uno sguardo silenzioso e introspettivo interrotto solo dall'audio associato alle pellicole in super 8 e dal ritmo cadenzato delle diaproiezioni che scandisce la proiezione delle immagini, dove annullate le coordinate spazio temporali, a prevalere è l'infinità del momento e la volontà di fissarlo per sempre.



### LA BANDIERA NAZIONALE. LA FOTOGRAFIA DI ZOLTAN FAZEKAS (impressioni in versi)

UN TEMPO CHE NON C'È,  
COME QUELLO DEL GIOCO,  
DEL SACRO DEL REMOTO FUTURO EMOTIVO.

IL TEMPO CHE POI È  
TUTTO, L'ORA E ALTROVE  
IL BIANCO DELL'OCCHIO CHIUSO  
- IL NASCONDIGLIO DELLA TERRA DI PARTENZA -  
IL NERO DI DOVE SI È ORA  
- L'OCCHIO APERTO DELLA VITA DELL'ALLUCINAZIONE -

ANCORA DEL TEMPO DI DENTRO  
LA BANDIERA NAZIONALE DI ZOLTAN FAZEKAS  
È PER FOTOGRAFIE FAMILIARI, ESTRANEE, FONDAMENTA E ALI  
C'È IN BOCS UN'APPARTENENZA, UNO SCAVO NELLE PARETI  
TRE MOMENTI MOVIMENTI VIVO, VISSUTO, NATURA MORTA  
È CHIARO IL SECCHIO, LA BARCHETTA DI CARTA, IL CIELO

C'È L'ALLUCINAZIONE DEL CANE - IL NEGATIVO DELLA MORTE, DI SCHIENA  
UNA PROFONDA ARIA SERENA - IL POSITIVO DEL RESTO, UN'ARMA UN'ULTERIORE FORTUNA

E I VERSI DEL TEMPO PASSATO PRESENTE E RIMANDO  
- IN RAPPORTO AL RESTO C'È UN FOTOGRAMMA IMPRESSO DI VITALITÀ  
CHE QUI SI DIREBBE BELLEZZA, RICORDO, PROMESSA: IL NONNO, IL PADRE  
IL FIGLIO E SE STESSO - L'ORDITO SCONFINA COSÌ COME IL COLORE E LA LUCE STESSA.

GIAMPAOLO DE PIETRO